

Architetto Daniele Vincenzi (Bologna, 1960)

segretario/tesoriere AAA Italia
vice presidente Ordine Architetti Bologna, responsabile Archivio Storico

Daniele Vincenzi, architetto e designer, dai primi anni Ottanta si occupa di progettazione architettonica e di paesaggio.

Dal 1988 lavora per diversi anni con Dino Gavina, con progetti di arredo urbano e design. In quest'ambito collabora con Kazuhide Takahama e con Luigi Caccia Dominioni, in particolare alla sistemazione delle piazze Santo Stefano e della Vita a Bologna (1991).

In seguito si dedica anche alla progettazione di parchi pubblici e verde urbano, nonché all'allestimento di spazi espositivi e di mostre temporanee.

Progetta, tra gli altri, Piazza Giovanni XXIII (1997), il Parco Nicholas Green (1999-2014) e il Parco San Donnino (2007-2009), a Bologna; l'allestimento dei nuovi padiglioni del Museo della Civiltà Contadina di San Marino di Bentivoglio (2012) e i nuovi spazi dell'Urban Center Bologna (2008).

Nel 1996 lancia un appello internazionale per la tutela del negozio "Gavina" a Bologna, realizzato da Carlo Scarpa nel 1960, che si concretizza in uno dei primi casi di vincolo posti su opere architettoniche mediante la legge sul diritto d'autore. Analogamente, nel 2011 promuove a Bologna la tutela del negozio e sartoria Corradi, di Enrico De Angeli (1955), che porta ad uno specifico decreto di vincolo sugli spazi e gli arredi originali.

Appassionato e dedito alla storia e alla cultura architettonica del Novecento, da vari anni affianca alla libera professione l'attività di divulgazione e valorizzazione di opere dell'architettura moderna e del design, avviando molteplici iniziative aperte al pubblico, in collaborazione con varie istituzioni, tra cui principalmente l'Ordine Architetti Bologna, con l'ideazione e organizzazione di diverse iniziative tra cui le Cicloviste all'architettura moderna, i Cicloarchivi, le Tecnoserate, varie tappe del Trekking Urbano nazionale, i Dialoghi di architettura moderna.

Tra le attività espositive si ricorda "Dino Gavina. Lampi di design", presso MAMbo – Museo di Arte Moderna di Bologna (2010) e "Scatto libero. Dino Gavina 10" (2017), presso Palazzo Pepoli Campogrande sede distaccata della Pinacoteca Nazionale di Bologna, curate ed allestite insieme alla collega e amica Elena Brigi, per le quali sono state inoltre ideate ed organizzate visite guidate, incontri e workshop.

Daniele Vincenzi is an architect and designer working on landscape and architectural design.

He began working in the early 80s he as industrial and urban designer with Dino Gavina, with whom he worked closely for several years. He collaborated also with the architect Luigi Caccia Dominioni on the restyling of Piazza Santo Stefano and Piazza della Vita in Bologna (1991). In subsequent years, his works included the planning of parks and urban green space as well as the installation of exhibition spaces and temporary exhibitions. Among other works, he designed Piazza Giovanni XXIII (1997), Parco Nicholas Green (ongoing) and Parco San Donnino (2009), the new installation of the Museum of the Peasant Farming Culture in San Marino di Bentivoglio (2012) and the new spaces of the "Urban Center" in Bologna.

In 1996 he launched an international petition to preserve the "Gavina" showroom, designed by Carlo Scarpa in 1960. The appeal resulted in one of the first cases of legal protection on architecture works. In the same way in 2011 he promoted the preservation of the tailor's shop "Atelier Corradi" in Bologna, designed by the Italian architect Enrico De Angeli (1955).

Daniele Vincenzi has a lifelong passion for XX century architecture history and culture; in recent years, he has been promoting and popolarizing them through conceiving and organizing bike tours, urban trekking and modern architecture events, such as conferences and workshops in collaboration with Urban Center Bologna and the Bologna Association of Architects.

Among several other exhibitions, he curated together with colleague Elena Brigi "Dino Gavina. Lampi di Design" (2010) at MAMbo – Bologna's Museum of Modern Art, and "Scatto Libero. Dino Gavina 10" at Palazzo Pepoli Campogrande /Bologna's National Gallery, during which he also organized guided tours, meetings and workshops.

**“Gli archivi di AAA Italia e i Fondi archivistici dell’Ordine degli Architetti di Bologna”
The archives of AAA Italy and the archival collection of the Ordine degli Architetti of Bologna**

**UNA SINTETICA PRESENTAZIONE DELL’ARCHIVIO STORICO DELL’ORDINE ARCHITETTI BOLOGNA
CON UNA PANORAMICA SUGLI ARCHIVI DI AAA ITALIA – ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVI DI
ARCHITETTURA**

L’Ordine Architetti Bologna, tra i pochissimi in Italia, possiede un significativo patrimonio archivistico, consistente in diversi fondi storici di professionisti (al momento sono una dozzina), tutti acquisiti per donazione da parte degli eredi, al fine di garantire la loro conservazione e consultazione. A volte si è trattato di veri e propri salvataggi da imminenti dispersioni o cancellazioni.

Per dare risalto al proprio patrimonio archivistico da vari anni l’Ordine ha attivato numerose iniziative culturali, aperte a tutti, con cui divulgare tale patrimonio, sia creando occasioni di accesso guidato all’archivio, sia proponendo iniziative ispirate ai temi che simili documentazioni possono suggerire. Sono state promosse mostre, visite guidate all’architettura e incontri, spesso in collaborazione con altri archivi e istituzioni, per ampliare la conoscenza dei progetti e della città del Novecento, puntando ad una maggiore sensibilità verso questi aspetti della nostra cultura e quotidianità.

Il Gruppo Archivi, avviato nel 2016 per intensificare le azioni utili alla vita dell’archivio, si dedica in forma del tutto volontaria, costante e programmata al riordino dei materiali, provvedendo al servizio di pubblica consultazione, ai progetti di progressiva acquisizione di nuovi fondi archivistici e relative collocazioni, all’assetto di locali e arredi, e alle attività divulgative già ricordate.

Le iniziative culturali si svolgono spesso in sintonia con i programmi di **AAA Italia** onlus, l’Associazione nazionale Archivi Architettura contemporanea, dove il nostro Ordine è socio attivamente presente e da vari anni membro del Comitato Tecnico Scientifico.

Con quali motivazioni è nata l’associazione AAA Italia? E qual è il panorama archivistico a cui fa riferimento, attraverso i suoi associati?

Il patrimonio documentario dell’architettura di età contemporanea è prezioso ma fragile, indispensabile ma deperibile, almeno quanto il patrimonio documentario dell’architettura di età antica e moderna. All’inizio del III millennio, inoltre, professionisti e studiosi, conservatori e amministratori si trovano sempre più spesso di fronte a questioni inedite quali, ad esempio, la natura stessa e le relative procedure di conservazione e valorizzazione di quegli archivi digitali che ormai costituiscono la memoria principale degli studi di progettazione in tutto il mondo.

AAA/Italia – Associazione Archivi di Architettura onlus è nata per promuovere la conoscenza degli archivi di architettura d’età contemporanea da parte di un pubblico vasto, interessato alla città e all’ambiente costruito in senso lato. Fin dalla sua fondazione, l’obiettivo è stato la costruzione di una rete tra istituzioni pubbliche e private, professionisti e studiosi, amministratori e semplici cittadini, vale a dire tra tutti coloro che sono interessati alle attività dell’associazione e ne condividono lo spirito. Dopo un primo periodo in cui l’attività dei soci era maggiormente orientata a questo scambio sul fronte più propriamente operativo, nel tempo si è dato maggiore spazio ad iniziative di diffusione e analisi critica dei fondi conservati, cogliendo spunti tematici offerti da manifestazioni di portata ampia, come la Biennale di Venezia, l’Expo di Milano, il festival Archivissima di Torino

All’associazione aderiscono istituzioni che conservano archivi di architettura, archivi privati di architetti, insieme a tutti coloro che sono interessati alle attività dell’associazione e ne condividono lo spirito.

Va riconosciuto un fattore importante, cioè il reciproco contributo che soci di entità a volte assai differente possono cogliere nelle rispettive attività ed iniziative messe in campo. Si è così ravvisato come a volte anche quei soggetti che conservano singoli fondi riescano a proporre con molta dinamicità attività di forte coinvolgimento, e innovative; allo stesso tempo gli enti più solidamente strutturati offrono esempio su come gestire e sfruttare risorse organicamente delineate, facendo scuola sui gravosi impegni che comporta la conservazione di tali patrimoni archivistici.

In questo spirito di condivisione di esperienze, nel rassicurare una sponda di approdo assistito, si può valutare il senso positivo del lavoro dell’associazione.